



Proposte per il Sinodo Scolopico dei giovani

Il cristiano del XXI secolo

LETTERA
AI FRATELLI
SETTEMBRE /
OTTOBRE 2017

Sono passati oltre 50 anni da quando Karl Rahner, il grande teologo del XX secolo, scrisse una delle frasi più profetiche e conosciute sulla fede, all'epoca dei dibattiti conciliari. La frase che abbiamo ascoltato e pronunciato molte volte è questa: *“il cristiano del XXI secolo o sarà un ‘mistico’, - cioè una persona che ha ‘sperimentato’ qualcosa - o non sarà neppure cristiano”*.

Ho pensato sempre che si tratta di un'affermazione assai profonda e lungimirante. Ma allo stesso tempo credo che la forza e la profezia di questa frase nasconda o per lo meno diluisca altre due grandi affermazioni che Rahner propone quando parla del cristiano del futuro. Oltre all'affermazione citata (in cui definisce la mistica come *“la capacità di avere una relazione personale e immediata con Dio”*), ne aggiunge altre due: *“la spiritualità, come servizio al mondo”* e parla anche di *“una nuova ascetica della libertà”*. Queste tre chiavi sono per lui le più importanti per poter vivere una spiritualità cristiana nuova e rinnovata.¹

Confesso che dal momento in cui Papa Francesco ha convocato il Sinodo *“I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”* e il nostro Ordine il *“Sinodo scolopico dei giovani”*, dedico molto tempo a riflettere e a pregare su ciò che ritengo essere un dono dello Spirito Santo: un Sinodo in cui riflettere con i giovani su *come trovare i cammini migliori in modo che possano vivere con maggiore autenticità la sequela di Gesù Cristo, cercando di rispondere a ciò che Dio vuole per loro*.

1.- RAHNER, Karl: *“Espiritualidad antigua y nueva”*. Escritos de Teología VI, Ed. TAURUS, Madrid, 1967.

Sono sicuro che durante il nostro processo sinodale nasceranno molte proposte ed iniziative, e parleremo delle linee di fondo di una pastorale che risponda totalmente a ciò di cui i giovani hanno bisogno. Io vorrei proporre tre “*scelte di vita cristiana*” che credo dobbiamo approfondire se veramente vogliamo puntare su un accompagnamento migliore e più esigente dei giovani che Dio pone lungo il nostro cammino. Traggo queste scelte dall’articolo di Rahner e le propongo come “chiavi di volta della nostra azione educativa e pastorale”.

La prima, come ho già detto, è “la capacità di avere una relazione personale ed immediata con Dio”. Rahner spiega così il suo pensiero: *“Si potrebbe dire che il cristiano del futuro o sarà un mistico – cioè una persona che ha ‘sperimentato’ qualcosa – o non sarà neppure cristiano. Perché la spiritualità del futuro non si poggia più su una convinzione unanime, evidente e pubblica, e nemmeno su un ambiente religioso generalizzato, che precedono l’esperienza e la decisione personale. Per essere in grado di mantenere una relazione immediata con Dio, ed anche per avere il coraggio di accettare questa manifestazione silenziosa di Dio come il vero mistero della propria esistenza, non basta un atteggiamento razionale dinanzi al problema teorico di Dio e nemmeno basta un’accezione puramente dottrinale della dottrina cristiana”.*

Come possiamo preparare i nostri giovani in modo che abbiano “il coraggio di vivere secondo Dio e avendo Lui come fonte”, o per scoprire Dio nella loro vita, o semplicemente per poter vivere a fondo un’esperienza di fede che li aiuti a pregare con gioia, con semplicità, con emozione e con impegno, con costanza e con fedeltà, con apertura e silenzio? Qual è il tipo di educazione scolastica, quali sono i processi pastorali, qual è il vissuto della fede e dei sacramenti, quali sono le esperienze di vita cristiana che possono aiutare i nostri giovani nel loro cammino di fede? La fede è molto più che “un atteggiamento dinanzi a Dio” o l’accezione della dottrina. La fede è incontro con Cristo che trasforma integralmente la mia vita. Solo partendo da questa esperienza possiamo giungere a questa relazione *personale e immediata* con Dio, così come possiamo dire che Gesù è il Signore solo se mossi dallo Spirito Santo².

Ecco uno dei grandi interrogativi che, indubbiamente, abbiamo sul nostro “tavolo sinodale”. Speriamo che il nostro Sinodo Scolastico ci aiuti a condividere tutto ciò che stiamo scoprendo nel cammino quotidiano con i giovani riguardo a questa sfida. Il solo fatto di parlarne insieme ci farà del bene.

La seconda scelta: vivere la spiritualità “come servizio al mondo”. Rahner dice così: *“La spiritualità e la vita normale cristiana sono oggi molto unite, si compenetrano, si promuovono a vicenda. Nessuno può vivere oggi come nel passato, in un paradiso di spiritualità immune dal mondo, e nemmeno ci si può conformare con questo mondo concreto senza essere un cristiano radicale”.*

Ci troviamo dinanzi una seconda scelta che Rahner ha proposto da oltre mezzo secolo: una spiritualità è cristiana se ci porta ad un impegno con il mondo. E nell’impegno con il mondo, con la realtà, con la società, con coloro che soffrono, la nostra spiritualità diventa più forte e più autentica.

Per noi figli del Calasanzio questo è molto chiaro. Al tempo del Calasanzio, quando non era assolutamente facile capire cosa vuol dire “una spiritualità incarnata”, lui lo capì, lo visse e lo propose. Anche nel motto con cui terminò le sue Costituzioni unì la “*gloria di Dio*” con il “*vantaggio del prossimo*”.

.....
2.- I Cor 12, 3

Non possiamo percorrere un “cammino pastorale” con i giovani senza proporre loro delle esigenze di dono della vita, senza esperienze che li aiutino a capire ciò che significa veramente che la vita vale la pena solo donandola.

Rahner chiama la terza scelta “*una nuova ascetica della libertà*”. E’ vero che oggi non parliamo molto di “ascetica” – un aspetto veramente importante nella spiritualità cristiana - e, per questo ci aiuta capire come lo imposta: “*L’ascetica attiva aveva prima il carattere di qualcosa che si aggiunge e che è straordinario. Oggi ha anche il carattere di libertà responsabile dinanzi al dovere... Chi è aperto al futuro assoluto di Dio sarà capace di superare la brama sfrenata di riempire la propria vita con il maggior godimento possibile per poi, in definitiva, distruggere se stesso a causa della sua smoderatezza*”.

La proposta, quindi, consiste nel vivere una vita con significato, nel discernere con chiarezza a cosa voglio dedicare la mia vita, quali sono le cose che mi riempiono, dove si trova la pienezza cui aspiro. Perché se c’è una cosa che caratterizza il cuore di un giovane è precisamente questa: il desiderio di pienezza, di felicità, di vivere per qualcosa che valga la pena e che risponda al suo cuore. Come direbbe un giovane scolopio con cui scambiai alcune riflessioni su tutto questo, si tratta di “*scoprire ciò che veramente abita nel fondo della propria anima*”. E prendere le decisioni – concrete – partendo da questa verità profonda. Ed in questo consiste il *discernimento spirituale*. Il discernimento spirituale della propria vocazione e il discernimento dell’autenticità con cui la vivo.

Mi sembra che queste tre proposte siano forti ed interessanti per la nostra riflessione sinodale: come aiutare i nostri giovani a vivere una relazione personale e immediata con Dio, come accompagnarli in modo che possano vivere una fede che li spinga a impegnarsi per un mondo migliore, come aiutarli a discernere la vita dal profondo del loro cuore e a vivere la vita quotidiana con autenticità e con coerenza.

Penso anche che *forza autentica di queste scelte si trova nella combinazione tra le tre*, nell’impulso delle tre come proposta integrale di vita cristiana.

Vorrei aggiungere due semplici riflessioni su questi tre contributi pastorali cui mi sto riferendo.

La prima riguarda ciò che facciamo. Probabilmente alcuni di voi diranno che da tempo stiamo cercando di fare queste tre cose. Ed è vero. Ed alcune altre, sicuramente (esperienza di gruppo e comunità, dinamica di progetto personale, accompagnamento integrale, stile calasanziano, etc.). Ma la domanda che dobbiamo porci è se veramente stiamo offrendo - ed esigendo - ai nostri giovani un processo reale che li aiuti a vivere in modo coerente la spiritualità cristiana che proponiamo. Non qualsiasi processo porta alla meta, non qualsiasi accompagnamento contribuisce ad aiutare a crescere il giovane, non qualsiasi pastorale rende possibile un SI integrale di un giovane al Signore e fare di Lui il centro della propria vita, vivendo qualsiasi vocazione.

E’ bene dubitare un po’ di noi stessi. E’ vero che nel nostro Ordine portiamo avanti processi integrali di pastorale che possono veramente dar vita alla coerenza cristiana, ma è anche vero che sono numerose le presenze scolopiche dove i nostri giovani non sono accompagnati nel loro cammino, anche se siamo vicini a ciò che vivono, o presenze in cui non costruiamo con loro spazi di fede dove poter vivere la loro vita cristiana da adulto o dove poter discernere la loro vocazione. Dobbiamo riconoscerlo, perché essere consapevoli dei limiti di ciò che facciamo è fondamentale per poter reagire.

La seconda ha a che vedere con il futuro. Rahner ha fatto queste proposte oltre 50 anni fa, ed oggi sono per noi ancora valide ed attuali. Ebbe la lucidità di *“frequentare il futuro”* e vedere cosa dobbiamo far *oggi* in modo da poter continuare ad essere cristiani *domani*. Penso che in questo processo sinodale siamo dinanzi ad una enorme opportunità per le nostre Scuole Pie: *discernere le chiavi pastorali che sono fondamentali per fare in modo che il cristiano della fine del XXI secolo continui ad essere cristiano*. Credo che possiamo e dobbiamo osare farlo.

I bambini e gli adolescenti che cominciano a camminare nei nostri processi pastorali in quest'anno 2017 saranno i cristiani della seconda metà del nostro secolo. Questo ragazzo di 16 anni che sarà consultato – e che sarà protagonista – nel Sinodo Scolopico, tra 40 anni sarà più giovane di me che in questo momento sto scrivendo questa lettera. Credo che è chiaro che questa *“visione di futuro”* è una sfida cui possiamo e dobbiamo rispondere: *Quale tipo di spiritualità cristiana dobbiamo formare oggi in modo che continui ad essere coerente domani? E, di conseguenza, come ricreare oggi la spiritualità calasanziana-scolopica, pensando ai nostri giovani?*

Vi lascio queste due domande, e vi incoraggio a cercare di rispondere loro. Abbiamo dinanzi a noi una buona occasione per farlo, e per farlo sinodalmente.

Con un abbraccio fraterno.

*Pedro Aguado Sch.P.
Padre Generale*